

Lettera di candidatura del prof. Valerio De Cesaris alla carica di rettore dell'Università per Stranieri di Perugia per il sessennio 2021-2027

Carissime e carissimi,

presentandovi la mia candidatura alla carica di rettore, proverò a delineare non un programma compiuto ma una visione per il futuro della Stranieri, aperta al confronto e alla riflessione comune.

Prima di entrare nel merito di questioni concrete, vorrei sviluppare brevemente un ragionamento sulla nostra Università in questo particolare momento storico e tenendo conto che le prossime elezioni rettorali saranno diverse da quelle che si sono tenute in passato, non fosse altro perché il mandato rettorale è ora di sei anni.

Il 2021 è l'anno in cui la Stranieri compie cento anni di vita. Dai primi corsi di Alta Cultura, del 1921, è stato compiuto un lungo cammino, tanto che l'Università per Stranieri di Perugia si è fatta apprezzare a livello internazionale e ha contribuito in maniera significativa alla proiezione della cultura italiana nel mondo. Il nome della Stranieri è conosciuto e stimato in moltissimi paesi. **Nel corso del tempo il lavoro di tanti, docenti e personale tecnico-amministrativo, ha permesso al nostro Ateneo, nonostante le sue piccole dimensioni, di divenire grande**, perché capace di fare e trasmettere cultura e di accompagnare con efficacia i suoi studenti, di ogni provenienza, nel loro percorso formativo.

Avremmo voluto celebrare l'anniversario del centenario in maniera solenne. Probabilmente non sarà possibile farlo, a causa della pandemia. È il secondo motivo per cui le elezioni rettorali di quest'anno sono molto particolari e, anche, il motivo per cui la riflessione sul futuro dell'Ateneo va oltre i confini dei temi strettamente universitari.

Infatti, tale riflessione, sviluppata in questo particolare momento storico, non può prescindere dall'emergenza sanitaria che ha sconvolto tanti aspetti della vita delle persone e della società.

Un tempo nuovo

In Umbria la pandemia ha mietuto molte vittime e ha piegato l'economia regionale, già in crisi da diversi anni. Tante famiglie sono scivolate sotto la soglia della povertà. **L'Università è un polo non soltanto culturale ma anche umano e civile nella città**: non possiamo, come comunità scientifica e accademica, non interrogarci sugli aspetti di crisi che affliggono la popolazione del nostro territorio.

Siamo in un tempo diverso rispetto al passato e nel sessennio 2021-2027 affronteremo sfide e difficoltà nuove. Dovremo farlo collaborando in maniera

rinnovata e rafforzata con le istituzioni locali, per contribuire il più possibile alla crescita socioeconomica, oltre che culturale, di Perugia e del suo territorio.

Il tempo breve ma intensamente drammatico iniziato un anno fa, ha cambiato la nostra esistenza. Perugia dovrà trovare le energie per riprendere a crescere, come l'Italia intera, sapendo che entriamo in un'epoca nuova e che una volta finita la pandemia non torneremo alla situazione preesistente. La crisi economica e sociale sarà purtroppo ben più lunga della crisi sanitaria.

Anche chi lavora alla Stranieri, dovrà affrontare i prossimi mesi e anni con un impegno rinnovato, innanzitutto nei confronti degli studenti.

Nel tempo nuovo che si apre, dovremo riflettere con serietà sulle conseguenze di questa crisi per i nostri studenti e in generale per i giovani. **Ciascuno di noi, docenti, amministrativi, tecnici, sa che il riferimento primario del proprio impegno sono gli studenti.** L'Università ha una pluralità di compiti, che vanno dalla ricerca alla diffusione in maniera ampia della cultura, con eventi indirizzati alla cittadinanza nel suo complesso, ma non deve mai perdere di vista il suo obiettivo primario, che è quello di garantire una formazione d'eccellenza agli studenti.

Personalmente, mi sono molto interrogato in questi mesi sugli effetti che la crisi pandemica potrà avere sui giovani, sugli studenti, quelli che si sono immatricolati di recente e non hanno potuto vivere la socialità universitaria come avrebbero dovuto, così come quelli che terminano il percorso di studio e si affacciano al mondo del lavoro in un momento in cui l'Italia ha perso, nel solo 2020, quasi mezzo milione di posti di lavoro.

Per la nostra Università, l'impegno di **legare maggiormente formazione e lavoro** dovrà diventare una priorità. Dovremo essere in grado di rendere realmente efficace quel binomio che sulla carta è spesso elogiato ma che, per tanti, si traduce in un fallimento: cultura umanistica e lavoro.

Secondo i recenti dati Eurostat, pubblicati a febbraio 2021, **l'Italia si colloca al terzultimo posto tra i paesi europei per numero di laureati che hanno trovato lavoro a tre anni dalla conclusione degli studi universitari.** La stessa ricerca evidenzia come nel nostro Paese i laureati nelle discipline umanistiche debbano spesso ripiegare su lavori sottopagati, che richiedono competenze inferiori rispetto a quelle ottenute nel loro percorso di studi. Sono dati allarmanti, che sembrano scoraggiare i giovani che intendano scegliere gli studi umanistici.

L'Italia, tuttavia, ha un enorme bisogno della cultura umanistica. Ne ha bisogno il mondo, perché non si governano società complesse e plurali come quelle del nostro tempo solo con competenze tecniche. Né si può dimenticare che la cultura è imprescindibile per la libertà dell'individuo.

La prima sfida che vedo profilarsi per la Stranieri, sulla soglia del suo secondo secolo di vita, è quella antica di **fare e trasmettere cultura, con la consapevolezza che il tempo è cambiato** e che i nostri studenti incontreranno difficoltà nuove rispetto al passato.

Abbiamo la responsabilità di fornire loro un bagaglio di competenze di alto livello, di favorire la loro curiosità e apertura culturale, di aiutarli a mettere a frutto in termini professionali i loro studi universitari.

Non conta, in tutto ciò, avere una storia gloriosa, né, per altro verso, avere attraversato negli ultimi mesi molte difficoltà. **La differenza potrà farla soltanto la responsabilità che sapremo assumerci, come comunità accademica, nei confronti di tanti giovani che scommettono sulla Stranieri per il loro futuro.**

Internazionalizzazione e radicamento nel territorio

La Stranieri ha la caratteristica peculiare di coniugare internazionalizzazione e radicamento nel territorio, perché è un'Istituzione profondamente legata alla città di Perugia ma al contempo proiettata in una dimensione globale. **Il patrimonio di collaborazioni, partenariati, contatti che la nostra Istituzione negli anni ha consolidato all'estero è notevole e va valorizzato.** Nell'internazionalizzazione, come anche nelle possibilità di mobilità internazionale offerte agli studenti, il nostro Ateneo ha caratteri d'eccellenza.

Tuttavia, occorre a mio avviso approfondire ancora il senso del nostro essere un Ateneo internazionale. Nel tempo nuovo che si apre non sarà sufficiente essere conosciuti nel mondo, come Istituzione d'eccellenza per l'insegnamento della lingua e della cultura italiana, portare studenti stranieri a Perugia e avere numerosi accordi di partenariato, per fregiarsi di un titolo – quello appunto di Ateneo internazionale – che rischierebbe di essere meramente nominale se non avesse ricadute forti e concrete nella formazione degli studenti e nel territorio.

L'internazionalizzazione dovrà tradursi in un'offerta formativa che permetta ai nostri studenti, una volta terminati gli studi, di essere competitivi nel mondo del lavoro, al pari dei loro coetanei di altri paesi. Tanti mestieri, infatti, richiedono oggi capacità linguistiche, gestionali, digitali, di conoscenza delle dinamiche globali. **La sfida del rinnovamento, rispetto all'internazionalizzazione, si gioca soprattutto nella didattica.**

Credo che le novità introdotte con la riforma dell'offerta formativa compiuta l'anno scorso vadano nella direzione giusta. I temi della sostenibilità e delle culture digitali, alla base di due corsi di laurea triennale, uno creato ex novo e un altro rinnovato, sono oggi fondamentali. Li ritroviamo centrali nell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, così come negli orientamenti del nuovo governo italiano. Sono le grandi questioni del presente e del futuro.

Certamente, quei corsi di laurea andranno affinati, occorrerà valutarne bene potenzialità e lacune ed eventualmente mettere in campo degli aggiustamenti per i prossimi anni accademici. Però rispondono a un'idea chiara: **potenziare l'internazionalizzazione del nostro Ateneo con un'offerta formativa che renda i nostri studenti capaci di affrontare le sfide del futuro,** attrezzati per entrare nel mondo del lavoro con competenze solide e spendibili a livello internazionale.

Internazionalizzazione vuol dire anche creare partenariati che abbiano un'efficacia pratica, come sono i nostri **accordi di doppio titolo per i Corsi di laurea triennale e magistrale**. Sul fronte di tali accordi si gioca una partita importante per il nostro ruolo di Ateneo internazionale.

Nella ricerca, sarà necessario mettere in atto strategie intese a migliorare la nostra capacità di partecipare a bandi competitivi nazionali e internazionali. Credo che all'interno di una riorganizzazione complessiva dell'amministrazione, che valorizzi al meglio le professionalità di ciascuno, si dovrebbe **creare un apposito ufficio di progettazione europea**, che preveda una stretta collaborazione sinergica tra docenti e amministrativi nella presentazione di progetti di ricerca e nella partecipazione a bandi competitivi.

Il radicamento nel territorio umbro è l'altra faccia della stessa medaglia, perché **la proiezione internazionale della Stranieri non può essere disgiunta dal suo essere un'Istituzione profondamente legata alla città di Perugia**. Ci sono almeno due dimensioni da rafforzare pensando a Perugia e all'Umbria: il rapporto con le istituzioni locali, per creare sinergie virtuose, e il rapporto con le aziende e il mondo produttivo, per favorire l'inserimento lavorativo dei nostri studenti al termine dei loro studi.

Inoltre, sempre nell'ottica di un rafforzamento del ruolo della Stranieri per Perugia e l'Umbria, sarà necessario valorizzare ulteriormente le attività di **Terza Missione**, che favoriscono la diffusione e la condivisione della conoscenza prodotta dalla nostra attività di ricerca nel territorio. Esse generano un impatto sociale di valore, svolgendo, nel contempo, un importante ruolo di veicolazione dell'immagine dell'Ateneo.

Una vocazione antica e attuale

L'identità della Stranieri è legata alla sua lunga e prestigiosa storia, che ne ha fatto un'Istituzione davvero particolare. I Corsi di lingua e cultura italiana non sono soltanto il cuore originario della Stranieri, ma rappresentano un ambito caratterizzante e decisivo ancora oggi per la nostra missione istituzionale. **Occorre potenziare l'intero comparto dei Corsi di lingua e cultura italiana**, investendo risorse economiche e progettuali e valorizzando le professionalità dei CEL e dei docenti di lingua.

Alcuni insegnamenti che nel corso del tempo hanno contribuito all'eccellenza dei Corsi di lingua e cultura italiana, negli ambiti musicali e artistici, dovranno riacquistare centralità. Dovremo inoltre rafforzare i collegamenti virtuosi tra i Corsi di lingua e cultura, il CVCL e il Dipartimento di Scienze umane e sociali, per mettere maggiormente a sistema le risorse di docenza che abbiamo.

Tra i cambiamenti del tempo nuovo che si è aperto con la pandemia, com'è noto, c'è la pesante limitazione ai viaggi e agli spostamenti. È facile prevedere che il drastico calo degli studenti stranieri in presenza si protrarrà anche nel prossimo anno accademico e forse oltre.

Va notato come l'Università per Stranieri di Perugia abbia subito più di altre università le conseguenze della crisi pandemica, proprio per il suo carattere di Ateneo con un'alta

percentuale di studenti stranieri. **Le limitazioni agli spostamenti hanno pesato in misura maggiore rispetto agli altri Atenei italiani.**

I Corsi di lingua e cultura italiana ne hanno sofferto in modo particolare. Tuttavia, l'aver sperimentato forme nuove di corsi a distanza ha consentito di evitare un calo nelle iscrizioni e di mantenere un buon numero di studenti, conservando al contempo la qualità degli insegnamenti.

Per rinnovare la nostra vocazione antica, che i Corsi di lingua e cultura incarnano, sarà necessario proseguire con convinzione nella via che abbiamo già delineato: diversificazione dei corsi, attivandone anche su committenza, per gruppi ristretti, potenziamento delle risorse tecnologiche e digitali, forme miste di didattica, in parte a distanza e in parte in presenza.

In questo modo, potremo raggiungere una platea più ampia, aprendo prospettive nuove. L'obiettivo principale resta quello di portare gli studenti stranieri a Perugia, ma la diversificazione dell'offerta formativa ci permette di raggiungere un numero maggiore di persone interessate alla lingua e alla cultura italiana, ovunque nel mondo.

Tutte le modalità formative che sapremo mettere in campo dovranno conservare l'unico elemento che ci ha sempre consentito di essere riconosciuti come un'eccellenza in questo campo: la qualità dei nostri insegnamenti. Per questo, sarà prioritario prevedere un importante investimento di risorse sui Corsi di lingua e cultura italiana.

In quest'ottica, considero necessario **ricostituire un Centro autonomo che dia ai Corsi di lingua e cultura italiana una maggiore autonomia gestionale e finanziaria**, per favorirne la crescita e ottimizzarne le capacità progettuali anche nel campo della ricerca scientifica.

Nonostante la limitazione agli arrivi degli studenti stranieri, e nonostante la bufera mediatica in cui siamo stati coinvolti negli ultimi mesi, **nell'anno accademico 2020/2021 siamo riusciti a registrare una piccola crescita del numero degli studenti iscritti ai Corsi di laurea triennale e magistrale.**

Questo elemento mi fa ben sperare, non per il dato della crescita in sé, che non è certo eclatante, ma perché esso dimostra la capacità di reazione che come comunità universitaria abbiamo avuto di fronte a difficoltà oggettivamente enormi e improvvise.

Sono molto grato a coloro che lavorano nei Servizi Orientamento e Comunicazione per il lavoro che hanno portato avanti in questi mesi, garantendo la promozione della nostra offerta formativa in un tempo in cui i media hanno veicolato un'immagine negativa della Stranieri.

Anche il **CVCL**, scosso dai problemi degli ultimi mesi, conserva un ruolo centrale. Dalla sua creazione, nel 2005, esso ha assolto con efficienza il compito di gestire e sovrintendere alle attività di certificazione linguistica, sviluppando anche un'importante attività progettuale e di ricerca. Negli ultimi anni, è stato una delle Strutture che maggiormente ha contribuito all'incremento delle risorse proprie dell'Ateneo. Il CVCL andrebbe rafforzato attraverso un incremento delle unità di personale tecnico-amministrativo e di CEL che vi lavorano, nonché attraverso un'azione di modernizzazione dell'applicativo informatico che gestisce le complesse procedure necessarie per lo svolgimento delle sessioni di esame.

Alcuni spunti di riflessione

Ipotesi di due Dipartimenti. Negli ultimi anni, il fatto di avere un unico Dipartimento ha generato due ordini di problemi: innanzitutto, abbiamo vissuto fasi in cui si è avuto un dualismo conflittuale tra i vertici di Ateneo e il Dipartimento, con conseguenze molto negative in termini gestionali; inoltre, il Dipartimento ha finito per occupare gran parte della scena, per così dire, mentre altre articolazioni dell'Ateneo sono rimaste troppo ai margini dei processi decisionali.

Non ho una soluzione già definita, né intendo affermare che si debba subito giungere ai due Dipartimenti. Credo però che l'ipotesi vada attentamente vagliata e discussa in maniera collegiale, perché potrebbe rivelarsi utilmente percorribile. Nel prossimo futuro, grazie anche ai piani straordinari ministeriali per il reclutamento di Ricercatori a tempo determinato, potremmo avere i numeri per creare due Dipartimenti. Se decideremo di procedere in quella direzione, sarà importante riorganizzare le strutture amministrative per avere un raccordo snello ed efficace tra Ateneo e Dipartimenti.

Riforma dello Statuto. Recentemente, com'è noto, è stato modificato un articolo specifico dello Statuto d'Ateneo, relativo alle modalità di elezione del rettore e alla durata del mandato rettorale.

Credo che sia necessario provvedere ad una complessiva e sistemica opera di revisione dello Statuto e, contestualmente, del Regolamento generale di Ateneo, revisione che era stata peraltro avviata dalla rettrice Grego Bolli, ma che non è stato possibile portare a termine.

La riforma dello Statuto dovrà realizzarsi in una logica di collegialità e condivisione: l'elaborazione di un testo di base, da parte di una commissione istruttoria, andrà costantemente accompagnata e sostenuta da un'ampia e capillare discussione con tutte le componenti di Ateneo, al fine di individuare soluzioni che valorizzino adeguatamente le diverse articolazioni che caratterizzano la Stranieri, nel rispetto della sua unicità, intesa come valore da tutelare.

È fondamentale inoltre che il nuovo Statuto preveda un maggior grado di coordinamento tra gli Organi e le Strutture che, nel complesso, concorrono a definire la specifica identità dell'Università per Stranieri di Perugia: in questa prospettiva, le nuove disposizioni statutarie dovrebbero mirare a intensificare il dialogo e garantire una migliore interazione tra le componenti studentesca, amministrativa e accademica, a valorizzare il ruolo dei Centri autonomi, a realizzare una più efficace collaborazione tra organi di governo e organi di controllo, di valutazione, di consultazione e di garanzia, nel rispetto della specificità delle rispettive funzioni, nonché attraverso la necessaria previsione di efficaci meccanismi di accertamento della responsabilità individuale dei vertici dell'Ateneo e delle relative conseguenze sul piano sanzionatorio.

Multidisciplinarietà e integrazione dei saperi. Nel tempo, l'offerta formativa dei Corsi di laurea triennale e magistrale del nostro Ateneo si è diversificata, allargandosi a percorsi nuovi. Talvolta, tale dinamica è stata osservata con la preoccupazione che si potesse snaturare la missione originaria dell'Università per Stranieri, aprendo troppi fronti sul piano della didattica.

A mio avviso, **nella multidisciplinarietà e nell'integrazione dei saperi è possibile trovare un equilibrio virtuoso tra tradizione e innovazione.**

Nel Dipartimento di Scienze umane e sociali la multidisciplinarietà ha dato vita a fruttuose collaborazioni scientifiche su temi trasversali. Penso, ad esempio, alle pubblicazioni che hanno visto la luce sui temi delle migrazioni, l'integrazione, la tutela dei diritti, con l'apporto di docenti di diverse discipline. Il ciclo di appuntamenti denominato "Intersezioni", che inauguriamo quest'anno, il ciclo di seminari "Agenda 2030 – focus obiettivi", assieme a tante altre iniziative, dimostrano la capacità che abbiamo, come comunità accademica, di trattare temi di grande rilevanza da una pluralità di prospettive scientifiche.

Le attività di carattere multidisciplinare su acqua, ambiente, patrimonio culturale, sviluppo sostenibile, che collegano alcuni nostri corsi di laurea alla UNESCO Chair in "Water Resources Management and Culture" e SHeC (Centre for Sustainable Heritage Conservation) e al Centro Warredoc, sono un ulteriore esempio della fecondità della collaborazione interdisciplinare e trasversale, nella ricerca come anche nella didattica.

Grazie all'integrazione tra saperi e alla collaborazione tra docenti di discipline umanistiche e di discipline ingegneristiche, è stata avviata la realizzazione di un partenariato tra l'Università per Stranieri, le Nazioni Unite, la rete Unitwin delle UNESCO Chairs, il World Water Assessment Programme (UNESCO-WWAP) che ha sede a Villa Colombella, la Regione Umbria, il Ministero della Transizione Ecologica e il MAECI, che hanno promosso e sostenuto il progetto di ospitare il WWAP a Perugia.

Per un Ateneo di piccole dimensioni, com'è l'Università per Stranieri di Perugia, la capacità di entrare a far parte di reti di istituzioni nazionali e internazionali è oggi fondamentale. Essa garantisce la nostra partecipazione a progetti innovativi, aumenta le possibilità di ottenere finanziamenti esterni e, soprattutto, offre ai nostri studenti l'opportunità di entrare in contatto, già durante il loro percorso di studi, con enti e istituzioni di grande rilevanza internazionale.

Innovazione tecnologica nella didattica. Dalla crisi, come è stato spesso ripetuto in questi mesi, si esce o migliori o peggiori. Per la nostra Università, uscirne migliori vuol dire anche cogliere le opportunità offerte dall'accelerazione tecnologica che abbiamo vissuto nell'ultimo anno.

La didattica in presenza, lo sappiamo bene, è insostituibile. Il nostro obiettivo deve essere quello di tornare in aula appena sarà possibile. Sappiamo però anche che la didattica mista e la didattica a distanza hanno consentito quest'anno a studenti fisicamente distanti da Perugia di seguire le lezioni e di proseguire i loro studi senza rallentamenti gravi. La nostra Università ha reagito tempestivamente all'emergenza, grazie soprattutto ai tecnici che lavorano alla Stranieri, che hanno gestito un notevole sovraccarico di lavoro con dedizione e professionalità.

In futuro, non dovremo disperdere il patrimonio di competenze che abbiamo sviluppato lungo quest'anno sull'online, che non deve essere un'alternativa alla didattica in presenza ma un'integrazione ad essa, soprattutto a vantaggio di chi non potrà, tra gli studenti, tornare presto a Perugia.

Un impegno

Nel sessennio 2021-2027 la Stranieri potrà vivere una vera svolta, crescendo come Istituzione e rafforzando la sua vocazione di ambasciatrice dell'Italia nel mondo. L'apporto di ciascuno, docenti e personale tecnico-amministrativo, sarà importante, in un rinnovato spirito di collaborazione.

Sono convinto che il presupposto indispensabile per valorizzare le competenze e le qualità di ciascuno sia la condivisione delle scelte, che si ottiene promuovendo processi decisionali sempre più inclusivi e trasparenti.

In questi mesi, l'esperienza che sto vivendo alla direzione del Dipartimento di Scienze umane e sociali mi ha convinto ancor di più della grande potenzialità che abbiamo come comunità accademica, formata da studiosi di livello, amministrativi che lavorano con professionalità e senso di appartenenza all'Istituzione e studenti che amano la Stranieri.

Ho visto la possibilità di un cambio di marcia, nel senso di una maggiore coesione per raggiungere gli obiettivi fondamentali che abbiamo di fronte: la crescita della Stranieri, che permetterà anche la crescita professionale di chi ci lavora, l'ottima formazione degli studenti, il rinnovato rapporto con il territorio, il rilancio dei Corsi di lingua e cultura italiana e il miglioramento costante della nostra offerta formativa.

Mi impegno, se sarò eletto, a esercitare il ruolo di rettore nella ricerca costante del coinvolgimento di tutti e assicurando a ciascuno il massimo rispetto personale e professionale. Convinto, come sono, che la valorizzazione delle persone e il rispetto reciproco siano le basi su cui fondare il rinnovato impegno che ci attende in questo tempo.

Perugia, 15 marzo 2021

Prof. Valerio De Cesaris

